

Gargani (Forza Italia)

«Addio minoranza di blocco Da Mussi è venuto il colpo finale»

A PIER LUIGI FORNARI

«**U**n passo avanti rispetto al testo approvato dall'Europarlamento, ma comunque una soluzione di compromesso molto ipocrita, che rappresenta in realtà un passo indietro rispetto alla "minoranza di blocco" che ieri era ancora possibile». È il giudizio di Giuseppe Gargani, presidente della Commissione giuridica dell'Europarlamento, a proposito della soluzione adottata dal Consiglio competitività della Ue in merito al finanziamento, nell'ambito del VII programma quadro di ricerca e sviluppo, di sperimentazioni che possano comportare distruzione di embrioni umani. Gargani, nel dibattito a Strasburgo del 15 giugno, era stato l'autore dell'emendamento più rigorosamente contrario alla distruzione degli embrioni. E ora rimarca che la Germania «era ancora disponibile alla minoranza di blocco, ma ha re-

ceduto in seguito al fatto che l'Italia, ieri, ha confermato il ritiro della firma annunciato alla fine di maggio».

Onorevole, dov'è l'ipocrisia?

Nel fatto che viene riproposto l'emendamento di Angelika Niebler, per il quale votammo dopo la bocciatura del mio emendamento, ma rispetto alla proposta dell'europarlamentare tedesca, che consentiva solo l'uso di linee staminali embrionali create prima del 31 dicembre 2003, c'è una significativa differenza: manca la specificazione di una data limite per la creazione di tali linee (sicché l'utilizzo di linee create dopo quella data, precluda dal finanziamento l'intera ricerca). Nel compromesso passato ieri, invece, una stessa ricerca che prevede distruzioni di embrioni, può avere finanziamenti comunitari, con l'unica clausola etica che il finanziamento si limita alle fasi successive alla distruzione. Tutto ciò origina una grande confusione e, appunto, una grande ipocrisia. Ed esprimere sconcerto è il minimo...

Perché?
Perché il governo italiano aveva la possibilità di costituire una chiara posizione etica, sostenuta da una minoranza di blocco, ed evitare così una soluzione confusa, che solo apparente-

mente sembra costituire un punto in avanti nella difesa degli embrioni.

E sul piano europeo?

Ancora una volta il governo Prodi si mostra succube del radicalismo di sinistra, e non aiuta l'Europa. Non dà un contributo positivo all'Unione. Non difende i "principi non negoziabili".

A cosa sarebbe servito ricostituire una "minoranza di

blocco"?

Il Consiglio Competitività della Ue, avrebbe potuto far suo il mio emendamento, che blocca ogni forma di manipolazione dell'embrione.

Lei boccia il comportamento del ministro Mussi...

Mussi canta vittoria, si vanta di aver ritrovato l'appoggio dell'Europa, mentre invece è lui che ha condizionato negativamente il negoziato.

Il ministro rivendica il merito, comunque, di aver difeso una linea di dialogo all'interno del centrosinistra....

Il fatto è che nel Consiglio Competitività sarebbe stato possibile confermare la "minoranza di blocco". In realtà lui ha fatto fare un passo indietro alla posizione italiana.

Dalla CdL critiche dure, l'Unione vede «zone d'ombra»

LUCA LIVERANI

Le decisioni di Bruxelles, come prevedibile, scatenano reazioni nette. Dalla CdL piovono critiche dure sulla «grave sconfitta» incassata dalla battaglia per la piena tutela della vita umana. L'Unione invece plaude al compromesso raggiunto, sebbene i parlamentari di Margherita e Udeur, più legati al mondo cattolico, non manchino di sottolineare l'esistenza nel testo adottato di «evidenti zone d'ombra».

Un folto gruppo di deputati e senatori cattolici del centrosinistra fa, dunque, sapere di considerare positivo il fatto che «l'Unione Europea non finanzia progetti di ricerca che prevedono la distruzione di embrioni». Ad affermarlo in una dichiarazione congiunta sono Benedetto Adragna, Emanuela Baio Dossi, Dorina Bianchi, Paola Binetti, Luigi Bobba, Paolo Bodini, Daniele Bosone, Marco Calgaro, Enzo Carra, Emilio Del Bono, Giam-

paolo Fogliardi, Renzo Lu-setti, Giorgio Pasetto, Edoardo Pollastri assieme a tutti i colleghi parlamentari dell'Udeur di Clemente Mastella. «La mediazione raggiunta in Senato - dicono - è stata una risorsa decisiva per il ministro Mussi. Il confronto, anche duro, ha prodotto un risultato a favore della vita, della ricerca e della scienza». La decisione dell'Ue «impedisce qualsiasi linea disinvoltamente libertaria che altri Paesi avrebbero voluto imporre in contraddizione

con il valore fondamentale in cui crediamo fermamente: l'embrione è un essere umano. Esistono però ancora evidenti zone d'ombra, la principale delle quali è il mancato ed esplicito riconoscimento dell'emendamento Niebler». Non tutto è perduto: «Per fortuna il nuovo testo deve tornare al Parlamento Europeo. Metteremo in campo ogni sforzo affinché venga inserita la data del 31 dicembre 2003. Un tema così delicato necessita di date puntuali che non lascino

spazio a pericolose ambiguità». Soddisfatta – con qualche distinguo – anche la senatrice di Dc Paola Binetti: «Tra noi e il ministro Mussi – dice – c'è una linea condivisa». L'ex presidente di Scienza&Vita non nasconde una perplessità: «Non si capisce la data ultima di estrazione delle linee staminali». Di tutt'altro tono i commenti del centrodestra. Il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione definisce infatti l'accordo «ipocrita e francamente inaccettabile». Perché così «in un laboratorio privato gli embrioni verranno distrutti e le linee cellulari in

tal modo preparate verranno vendute ai ricercatori che fruiscono dei finanziamenti europei». Una «mostruosità», insomma, che nasce «dalla deformazione di una onesta proposta di compromesso, avanzata precedentemente dalla Germania, il cosiddetto emendamento Niebler». Per l'Udc parla anche Luisa Santolini, ex presidente del Forum delle associazioni familiari: «L'assoluta rispetto della vita – dice – è questione laicissima, ma per i cattolici è qualcosa di più: è un valore non negoziabile. Invece sono quasi

due mesi che si discute sugli embrioni, sulle cellule staminali, sull'Europa e sul rispetto delle leggi». A Bruxelles «è stato partorito un risultato frutto di alchimie linguistiche e di compromessi che dicono tutto e il contrario di tutto». «Una voluta confusione – afferma la deputata dell'Udc – per giocare sull'equivoco e aprire una breccia nella tutela degli embrioni».

Dura la reazione congiunta del leghista Massimo Pollidri e dei forzisti Maria Burani Procaccini, Laura Bianconi e Valerio Carrara: «I distin-

guo non salvano la vita – dicono – l'embrione crioconservato è servito, di lui e della vita umana si faccia ciò che si vuole e con i denari degli italiani. Ma come viene vissuto tutto ciò dai cattolici a sinistra che si strappavano le vesti?». Per Forza Italia si fa sentire anche Domenico Di Virgilio che paragona «Mus-si a Giano Bifronte». E Alfredo Mantovano di An constata che la linea scelta in sede Ue «riflette la medesima ambiguità della mozione dell'Unione approvata dal Senato. Non è un compromesso, ma una decisione ostile alla vita».

Sulle staminali l'Europa delude

Allarma il via libera alla ricerca sulle linee cellulari embrionali (senza data di produzione)

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO BARONI

Ci sono volute sei ore di dibattito, un pranzo di lavoro, mille distinguo, per arrivare ad un compromesso che ha trovato d'accordo venti Paesi su venticinque. Tra i primi anche Italia e Germania. Hanno votato contro Austria, Lituania, Malta, Polonia e Slovacchia. Il Consiglio dei ministri europeo ha dato il via libera al Programma quadro di ricerca per i prossimi sette anni. Quello che poteva prevedere, anche, il finanziamento pubblico alla ricerca sulle cellule staminali embrionali, e in parte purtroppo l'ha varato. Cinquantadue milioni di euro che i cittadini dell'Unione dovrebbero versare per pagare in parte anche esperimenti su linee cellulari embrionali. Così aveva votato, lo scorso giugno, il Parlamento di Strasburgo. Il documento finale approvato a Bruxelles attenua solo in parte lo strappo operato dagli eurodeputati. Restano infatti ampi margini di ambiguità, nonostante le dichiarazioni rassicuranti sparse a piene mani dal commissario Ue, Potocnik, protagonista della complessa, ma insufficiente e per certi versi allarmante mediazione. La dichiarazione finale proibisce infatti il finanziamento pubblico di ricerche che implicino la distruzione di cellule staminali embrionali, ma non negherà soldi pubblici a chi sta lavorando su linee cellulari embrionali. Una se-

conda parte che presta il fianco ad ulteriori interpretazioni equivocate è legata all'assenza (voluta?) di una data certa riferita al momento della produzione delle linee cellulari che, com'è noto, prevede la distruzione dell'embrione. Secondo il ministro Fabio Mussi la pietra di paragone sarebbe l'emendamento Niebler, peraltro bocciato a Strasburgo, che prevedeva come cut-off, data limite quella del 31 dicembre 2003. Ma non essendoci nero su bianco, a questo punto è da considerarsi purtroppo solo un benevolo auspicio. Adesso il testo va in seconda lettura a Strasburgo nei prossimi mesi. La chiave di lettura si trova in fondo nei punti 11 e 12. Il primo recita: «La Commissione europea sosterrà azioni e iniziative che contribuiscano a un coordinamento e una razionalizzazione della ricerca all'interno di un approccio etico responsabile. In particolare la Commissione sosterrà la creazione di un registro europeo delle linee staminali embrionali umane». Il punto 12 dice che la «Commissione europea continuerà nella pratica corrente e non sottoporrà al Comitato regolatorio proposte di progetti che includano attività di ricerca che distruggano embrioni umani, comprese quelle per l'ottenimento di cellule staminali. L'esclusione di finanziare questo stadio di ricerche non impedirà alla Comunità di finanziare stadi successivi che coinvolgono cellule

staminali embrionali umane». Magari – inevitabile sorge il dubbio – provenienti da altri Continenti con legislazioni ancor più permissive sul fronte bioetico.

Quella di ieri è stata una giornata piuttosto complessa. Cominciata con la forzatura del finlandese Mauri Pekkarinen, presidente di turno dell'Unione che presiedeva il dibattito e pareva volerlo orientare in una sola direzione: via libera alla ricerca e sbrigarci con gli interventi. Una tesi, la prima, sposata subito da spagnoli, inglesi e scandinavi. Con toni anche ostili contro chi osava far trionfare i «principi ideologici» (intendevano dire la religione?) sulla scienza. Qualcun altro presentava la ricerca sulle staminali embrionali come la panacea per guarire da patologie come l'Alzheimer e il Parkinson.

E paventava, in caso di no al finanziamento, fughe in massa di cervelli europei verso Paesi più aperti. Quali? Gli Stati Uniti, tecnologicamente avanti anni luce, hanno azzerato giusto una settimana fa i finanziamenti pubblici a chi vuole fare ricerca su embrioni umani. Intanto la Slovenia si sfilava dal blocco di minoranza e la giornata sembrava propendere verso il bis alla decisione presa a Strasburgo. Il primo accenno critico veniva opportunamente offerto da Berlino, Annette Schavan, il ministro tedesco, faceva notare che in